

Rassegna Stampa

da Il Giornale di Coreglia Antelminelli

LUCCA IMPRESE
di tradizione e successo

LUCCA: Premio Speciale alla Segheria Pieri di Piano di Coreglia, in attività dal 1830

L'importante riconoscimento assegnato dalla Camera di Commercio

La cerimonia si è tenuta lo scorso 10 maggio presso il rinnovato salone della Camera di Commercio di Lucca alla presenza delle massime autorità Camerali, del Sindaco di Coreglia Funai, di molti Amministratori, imprenditori, commercianti e naturalmente parenti ed amici della famiglia Pieri. Il riconoscimento è stato consegnato dal Presidente della Camera di Commercio Dr. Guerrieri al Sindaco Funai e da questi alla Signora Togneri Daniela accompagnata dai figli Emanuele, Simona, Matteo e dal genero Amadei Valerio.

La segheria Legnami Pieri Giuseppe e Figlio s.r.l., con sede a Piano di Coreglia in via Nazionale, è un'azienda in attività da ben 178 anni e la sua titolarità è passata di padre in figlio fino ai giorni nostri.

L'attività fu fondata nel 1830 dal capostipite Pieri Luigi. Si trattava di una bottega artigiana fabbricante sedie, e nell'anno 1938, sotto la guida di Pieri Serafino, nato a Coreglia Antelminelli il 12.12.1874 ed ivi deceduto il 22.02.1959, fu insignita del diploma di medaglia d'oro dall'allora Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, con

la seguente motivazione "per essere stata fondata nel 1830 e condotta senza interruzione dai discendenti dell'artiere fondatore".

Alla guida dell'Azienda, si sono succeduti negli anni, dopo il fondatore Pieri Luigi, il figlio Serafino e successivamente i suoi figli Gustavo, Davino, Alberto, Giuseppe, Vincenzo. Successivamente sono rimasti Alberto, Giuseppe e Vincenzo, poi l'attività è stata rilevata da Pieri Giuseppe con il figlio Paolo ed oggi, a seguito della prematura scomparsa di Paolo è gestita dalla moglie Togneri Daniela e dai figli Emanuele e Simona.

L'Azienda è rimasta sempre ubicata nella sede originaria di Piano di Coreglia e nel corso degli anni, è stata notevolmente ampliata e migliorata tanto da costituire uno dei punti di riferimento più qualificati per i numerosi operatori del settore.

Il premio, oltre che un pre-



Un momento della cerimonia.

stigioso riconoscimento per l'azienda e la famiglia, rende onore alla figura, all'opera ed alla memoria di Paolo Pieri.

E' sotto la sua gestione che l'Azienda ha avuto un importante

impulso passando da segheria artigiana ad azienda commerciale di notevole importanza.

Paolo Pieri, prematuramente scomparso lo scorso mese di ottobre, è ricordato da tutti

come una persona squisita, affabile, generosa, competente nel lavoro e commercialmente corretto. Fortemente impegnato nella conduzione dell'azienda e nell'amorevole cura della propria famiglia, Paolo, con la discrezione e la riservatezza che lo contraddistingueva, è stato un generoso sostenitore di molte associazioni sociali, sportive, culturali, lasciando una significativa impronta nel tessuto sociale della comunità in cui ha vissuto ed operato.

La storia di questa "famiglia-azienda", il radicamento ultrasecolare con il territorio, la salvaguardia di una qualificata professionalità artigianale, hanno rappresentato e tutt'oggi costituiscono sani valori di riferimento per i nostri giovani e motivo di orgoglio per la nostra comunità.

Sicuramente sono state queste le motivazioni che su sollecitazione del sindaco Funai e dell'Amministrazione Comunale di Coreglia hanno spinto la Camera di Commercio di Lucca, ad assegnare l'importante riconoscimento.

Giorgio Daniele

Altro servizio a pag.10

LA SOCIETÀ "LEGNAMI PIERI GIUSEPPE & FIGLIO": SULLE TRACCE DI SEI GENERAZIONI DI ARTIGIANI

dalla prima pagina

L'idea di ricostruire la storia dell'impresa artigiana Pieri è sorta da tempo, dietro impulso del suo titolare Paolo, per concretizzarsi però, solo a seguito di un'infelice congiuntura: la sua prematura scomparsa.

Pertanto, voglio essere quanto segue, la realizzazione di qualcosa, di quel progetto a cui Paolo aveva iniziato a lavorare, passato adesso



dei suoi familiari a me, con il compito di ricostruire la vita e che beninteso, non risponderà alla logica di un catalogo recente uno sterile elenco di fatti e generazioni, ma che più compiutamente cercherà di toccare i punti salienti dell'attività Pieri, nell'intento di dare testimonianza di un orgoglioso passato.

Con tutte le riserve, che un simile excursus ricostruttivo doverosamente suscita all'atto della prima stesura, le notizie che seguono mettono a disposizione, con un taglio che solleciti il ricordo, una prima visione d'insieme della storia della Ditta Pieri, ancora pulsante di vitalità.

Prendendo le mosse, come per ogni ricerca storica è doveroso fare, del noto per risalire poi, gradatamente, verso il men noto e ignoto, si è palesata l'impossibilità di individuare un dato certo di inizio dell'impresa artigiana Pieri, ciò dovuto all'assenza nel 1850 di regimi di registrazione e di pubblicità legale delle imprese (il Registro delle Imprese è sorto infatti nel 1942 con l'entrata in vigore del Codice Civile ed a ciò si è aggiunto

che l'obbligo di registrazione anagrafica delle imprese artigiane è risalente solo al 1976). È risultato perciò d'indubbia utilità l'appruzzamento di un abitato con cui l'attività Pieri, nel 1936, fu insignita del diploma di medaglia d'oro dalla Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, con la seguente motivazione: "...per essere stata fondata nel 1830 e condotta senza interruzione dai discendenti dell'artefice fondatore".

Ci sono perciò ragionevoli motivi per poter supporre che siano ben sei le generazioni che si susseguono nell'esercizio dell'attività, partita come bottega artigiana agli inizi del XIX secolo, in una piccola località del Comune di Coreglia Antelminelli, tutt'oggi chiamata Preste.

È con Pieri Luigi (1842-1928), che iniziano le notizie certe di questa attività, egli, abile impiegatore, ampliò le sue competenze, dapprima alla costruzione di infissi, poi all'assemblaggio di sedie, all'epoca chiamate dialettalmente "scanne", tanto che l'antica famiglia Pieri è ancora, nella memoria dei più anziani, ricordata come la famiglia degli "scannarini", cioè dei "fabbricanti di sedie". L'impresario imprenditoriale di Luigi non fu una dote isolata, ma si accompagnò all'attività, cioè gli permise di fabbricare un nuovo tipo di sedia, la cui originalità non fu nelle forme ornamentali, bensì proprio in quelle assai più, cioè infatti quella che, al giorno d'oggi, possiamo definire la sedia "ergonomica".

Non fu quindi immeritato per Luigi il buon andamento degli affari, che lo incoraggiarono a trasferirsi a Piano di Coreglia, ove costruì la casa familiare con annesso laboratorio.

Dai figli di Luigi, solo Serafino (1874-1950) prese le redini dell'attività paterna, continuandone l'esercizio. Piano di Coreglia, oltre ad essere centro dei suoi affari, toccò le corde più sensibili del cuore di Serafino, ivi infatti conobbe e sposò Enrichetta Giacomina Laurenzi, con la quale ebbe nove figli: Alberto (1899-1988), Gemma (1903-1981), Gustavo (1907-1981), Lina (1904-1984), Davino (1907-1991), Agnese (1909-2002), Vincenzo (1912-1997),

Ottavio (1914-1914) e Giuseppe (1916-1999). Durante gli anni difficili della prima guerra mondiale, l'impegno di Serafino, non disincentivò alla ricerca del lucro, si fece smaltito e lo indusse ad intraprendere la produzione di imballaggi per munizioni, attività però non condivisa dal padre, che fu quindi presto abbandonata. Serafino seppe coinvolgere nell'attività artigiana i numerosi figli, fino a che dopo il 1920 tutta la famiglia si occupò dell'impresa. Questi anni postbellici furono di ripresa generale e soprattutto segnati da un momento fondamentale nella storia dell'impresa, l'arrivo della prima sega circolare elettrica. Il trasporto del macchinario, giunto allo stazionario di Bagni di Lucca e poi portato a destinazione su di un carro a trazione animale, è inevitabilmente sintomatico del contesto sociale di quell'ultimo inizio secolo scorso, permettendoci di giudicare l'importanza, per l'epoca, di questo strumento elettrico, che segnò la sostanziale evoluzione della produzione: celerità, precisione ed efficienza divennero i nuovi principi ispiratori dell'attività Pieri.

Le intuibili discrepanze e divergenze nell'interpretazione del modo di lavorare il legname, stalogici che darsi in un'impresa che vide la partecipazione di così tante persone, indussero Davino, nei primi anni del secondo dopoguerra, ad abbandonare l'impresa paterna, per aprire, in proprio ed in concorrenza, una segheria nella vicina Fornaci di Ilorga.

Per questo, nella prospettiva della continuità generazionale, alla morte di Serafino, il "testimone" passò solo ai figli Alberto, Gustavo, Vincenzo e Giuseppe, che assunsero l'attuale denominazione sociale "Segheria Fratelli Pieri", proseguirono l'attività sul filo della costante tendenza all'innovazione ed all'affollamento. Anche Gustavo però lasciò l'impresa, suggerito dai studenti sirena d'oboloceano, parti per l'America in cerca di maggior fortuna. Questa stagione per l'impresa Pieri fu importantissima e caratterizzata dalla chiusura con il passato, fu infatti abbandonata la produzione di sedie e l'attività principale divenne la fornitura di legname locale pregiato come il Noce, il Castagno ed il Ciliegio. Sollecitati inoltre dai contatti con la città, i fratelli Pieri iniziarono la lavorazione di legname estero, come il Larice, l'Abete di Moscovia, il Douglas ed il Pitch Pine, fornito dalla Ditta Andriani di Lucca. Si aggiunsero poi le lavorazioni partitiche, il legno di Cipresso impiegato per gli infissi, il legno di Acacia per la fabbrica-

zione di "mezzole" destinate alle industrie tessili pratesi ed infine, per la creazione dei tipici bottoni per i giacconi Montgomery, fu lavorato il legno di Bussolo. L'impiego di macchinari come il tornio, permise di ampliare la produzione anche a manufatti in legno modernati per rifiniture di pregio. A costituire il substrato dell'attività Pieri furono la passione per il proprio lavoro e la profonda conoscenza del legname, che permisero loro, come a memoria d'uomo si ricorda, di quantificare il valore delle piante solo abbracciandone il tronco. Al di là di tal'ulteriore stimolo, è celata una regola matematica: dall'abbraccio del tronco ne è individuato il volume approssimativo, che moltiplicato per il peso specifico del tipo di legname della pianta, permette di individuarne il peso e da ciò è

sante non scoraggiò la moglie di Giuseppe, Nolini Anna Floria, decisa anch'essa con grande entusiasmo a prestare aiuto nella segheria. L'attività Pieri non fu destinata a tramettersi inalterata nel tempo, infatti, il crescente interesse e migliorarsi e rendersi sempre più competitivi e concorrenziali, mostrò inevitabilmente i difetti essenziali dell'assetto dell'impresa, che necessitò intimamente di investimenti, modernità, avvechiamento. Sotto lo spirito innovatore di Paolo, i locali furono ampliati, i magazzini rinnovati, i macchinari sostituiti. La prevalente attività dell'impresa si spostò nella fornitura di materiale nel campo dell'edilizia e nella predisposizione per l'assemblaggio di manufatti similavorati.

Alla morte di Giuseppe, Paolo



Laurenzi
Davino-Lina-Enrichetta-Serafino-Luigi-Gustavo-Alberto

Agnese - Giuseppe - Vincenzo

poi facile stimarne il valore. Tornando alla storia di questi anni, importante da ricordare è il meccanismo di spartizione degli utili dell'impresa Pieri, distribuiti fra tutti i fratelli e le sorelle, anche se temporaneamente impossibilitati all'esercizio dell'attività o ad esse estranei perché dediti alla cura della casa familiare. Fu soprattutto il primogenito Pieri Alberto, "Ragazzo del '99" e Cavaliere di Vittorio Veneto, a lasciare trasparire questi evidenti criteri di gestione sociale, indici non trascurabili di un'attività collettiva nella quale si affermarono i valori della democrazia e della solidarietà.

Seppur sempre vitali ed energici, alla fine del 1993, Alberto e Vincenzo lasciarono la ditta per sopraggiunte anzianità e si affiancò a Giuseppe, appena laureati gli studi, suo figlio Paolo. L'impresa divenne nel 1977 "Legnami Pieri Giuseppe e Figlio", come ancora oggi la conosciamo. Il lavoro pe-

continuò l'attività, prima in società con la moglie Tognoni Daniela, poi anche con due dei loro figli, Emanuele e Simona. L'attività sempre in evoluzione si aprì in questo periodo anche alla vendita di prefabbricati in legno.

L'improvvisa morte di Paolo ha segnato il passaggio dell'impresa artigiana Pieri alla sesta generazione, continuando con la moglie Daniela, con i figli Emanuele e Simona e con il marito di Simona, Valerio Amadei. Presto, appena raggiunta la maggiore età, entrerà in società anche il più piccolo dei figli di Paolo e Daniela, Matteo.

Il resto è storia recente. Al termine, è da sottolineare, come la crescita dell'impresa Pieri sia sempre stata esito di un processo di sviluppo naturale, frutto di un impegno agguerrito e vivo, tramandato di generazione in generazione, per circa due secoli di storia.

Dr.ssa Pieroni Pascale



Il fondatore Luigi Pieri